

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

 1/1° NUMERO  
CENT. 5.

 ARRETRATI  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Cartoleria GIUSEPPE IVALDI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## PRIME AVVISAGLIE

Il giovine sole primaverile fa sbocciare sul capo un rigoglio di vita, e le prime avvisaglie elettorali tolgono la vita cittadina alla invernale apatia.

Lieti di sentire per l'aria un clamore di battaglia, si cerca nervosamente un'arma, non chiedendosi neppure se come il sire della Mancia noi abbiamo sul capo un bacile ammaccato in luogo dell'elmo di Mambrine. E sicuri della buona causa, noi la combattiamo onestamente non curandoci punto se la nostra penna sia una spada o un troncone, fidenti sull'onestà dei nostri intendimenti e nella sicurezza della vittoria.

Se la guerra non è peranco dichiarata, se i Comizi non sono ancora indetti, noi ci prepariamo alla pugna per le elezioni politiche della provincia e scendiamo in lizza con tutta la fiduciosa baldanza che è segnacolo certo di vittoria.

X

Ma non basta la rettitudine della causa, non basta la sincerità, l'onestà e l'entusiasmo degli intendimenti, ma bisogna ancora che i combattenti si presentino al fuoco disciplinati e compatti, bisogna cercare nell'armonia la forza.

Sarà questo sempre il nostro ritornello obbligato che ripeteremo ogni volta che di elezioni dovremo trattare e che dovremo colla nostra debole voce incitare gli amici nostri a non dimenticare mai che le nostre istituzioni sono minacciati da due partiti ugualmente temibili, che sostituiscono alla insufficienza delle loro forze la diligenza delle propagande e la compattezza del voto.

## Società Agricola d'Acqui

Domenica scorsa 31 gennaio p. p. la Società Agricola tenne adunanza generale per procedere alla nomina del Vice Presidente, sentire ed approvare il resoconto morale e finanziario della passata gestione, assistere all'insediamento della nuova direzione ed introdurre alcune modificazioni all'articolo 73 dello statuto sociale.

Alle ore 10 ant. presenziando l'ufficio elettorale ebbe principio la votazione, ed alle 2 pom. lo spoglio dei voti, dal cui risultato riuscì eletto a Vice-Presidente Barosio Giovanni con voti 49 su 86 votanti.

Alle due e mezzo, e non appena ultimato lo spoglio dei voti il presidente Biagio Rapetti legge il rendiconto del passato esercizio da cui risulta il patrimonio sociale accertato al 31 dicembre 1896 in lire 20696,05.

L'avv. Braggio nella sua qualità di censore espone una elaborata relazione. Tocca diffusamente ed in dettaglio le diverse partite d'entrata ed uscita, e rileva in modo speciale, non che la parte morale, la parte finanziaria del sodalizio.

Elogia la Direzione tutta pel modo attivo e sagace con cui disimpegna le proprie attribuzioni, e ciò sempre a maggior incremento e benessere dei soci agricoltori.

Le parole del relatore suscitarono vivi e prolungati applausi.

Approvato dall'assemblea unanime il suesteso rendiconto, il presidente chiama ad uno ad uno a prender posto i nuovi eletti.

Il Rapetti lascia la presidenza esortando i soci alla perseveranza, concordia e costanza, tre dei principali elementi per la durevole esistenza e solidarietà di un corpo morale. Domanda venia se qualche volta inscientemente venne meno al suo mandato.

Il nuovo eletto alla presidenza Luigi Torielli ringrazia i soci che vollero di bel nuovo onorarlo della loro fiducia la quale di gran lunga i meriti suoi.

Promette, se coadiuvato dai suoi colleghi e per quanto lo permettono le sue deboli forze morali ed intellettuali di rendersi degno del mandato a lui affidato. Le parole del sig. Rapetti e del Torielli sono accolte da unanimi applausi.

Per ultimo viene messa a discussione la proposta Ivaldi Francesco sulla modificazione all'art. 73 del regolamento.

Tale articolo prescrive la nomina del medico sociale in assemblea generale; la proposta per contro sarebbe che tale nomina sia fatta dal Consiglio.

Tal cosa diede luogo a molteplici e svariate discussioni.

Prende la parola il socio Vassallo Giuseppe e dice recisamente di non approvare la proposta Ivaldi perché i soci tengono moltissimo a questo loro diritto individuale, essendo il servizio sanitario un principale elemento su cui i soci fanno esclusivo assegnamento.

Il socio Ivaldi osserva che togliendo la prerogativa al consiglio di tale nomina si menoma la forza al medesimo qualora sorgessero lagnanze sul puntuale servizio del Medico sociale verso i soci ammalati.

Il Sig. Pietro Pastorino è pur egli di avviso di non privare i soci del particolare diritto di eleggersi il medico siccome quelli che direttamente sentono e ne possono apprezzare l'opera salutare.

L'avv. Braggio condivide l'idea del suo collega sig. Pastorino dichiarandosi contrario ad ogni modificazione che venga a menomare i diritti dei soci.

Interloquirono ancora altri soci, Ravera, Garbarino, Astesono e Cutela sulla questione in discorso.

Il Tesoriere Bonziglia visto a nulla approdare col prolungarsi della questione fa un'ultima proposta e si è che l'articolo resti pur fermo coll'attuale sua forza, salvo aggiungere al medesimo che il medico sia bensì nominato in assemblea generale non solamente a semplice maggioranza ma a *maggioranza assoluta di voti*, della quale ultima disposizione difetta attualmente l'articolo. Appoggiano la proposta l'ex presidente Rapetti, l'avv. Braggio ed altri; dimodochè messa a votazione venne approvata ad unanimità.

## Pel resoconto d'un processo

« Nel numero ultimo della *Gazzetta d'Acqui* sotto il titolo: *In Pretura*, leggo una relazione molto parziale del processo svoltosi innanzi la Pretura

locale a carico del Sigg. Capitano Battaglini e Alfonso Tirelli.

Sulla cronaca di udienza nulla a ridire, quantunque il modesto *reporter* giudiziario di quell'eccellente periodico avrebbe potuto non dimenticare che gli Avv. Bisio e Mussa, che mi furono valorosi compagni della difesa, argomentarono sulla questione di fatto e di diritto in modo certo non inferiore al rappresentante della parte civile. Bensì è mio dovere, come patrono dei predetti signori, rettificare ciò che, riferendosi del giudizio reso dal magistrato è, oltreché una eresia legale, una alterazione della verità. E ciò è tanto più doveroso in quanto i profani di cose giudiziarie vennero tratti in inganno leggendo quell'artificioso resoconto, nel quale si vorrebbe lasciare intendere che gli imputati siano usciti pel rotto della cuffia col decreto di amnistia e con la prospettiva di rallegrare le tasche del querelante con un lauto risarcimento di danni: insomma, con una condanna giudiziaria e morale.

Inganno facile, quando si scrive « che i difensori sostennero essere il caso di legittima difesa e che il Pretore emanava una sentenza con la quale escludendo l'aggravante dell'arma propria e la *legittima difesa*, dichiarava applicabile l'art. 372 N. 1 (?) del Codice Penale dichiarando estinta l'azione penale, salvi però sempre i danni alla parte civile. »

Ora è bene si sappia: 1° Che i difensori sostennero in via principale la esclusione dell'aggravante dell'arma e di conseguenza l'estinzione dell'azione penale, non potendo il magistrato entrare in merito e dichiarare se la querela sia o non fondata ed emettere giudizio di colpevolezza o di assoluzione, quando il fatto è punibile con pena non eccedente il limite indicato nel decreto predetto: se l'Ufficio d'istruzione fosse stato della opinione del Pretore sull'uso dell'arma, la conseguenza sarebbe stata difatti una dichiarazione di non luogo in istruttoria — 2° Che, in via necessariamente subordinata, e pel caso in cui fosse stata respinta la tesi proposta in via principale, si sostenne la *legittima difesa*, che il Pretore non escluse come riferisce la *Gazzetta d'Acqui*, per la ragione semplicissima che, tolta l'aggravante dell'arma propriamente detta, si estingueva, come si disse, ogni facoltà di giudicarne, come